

**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

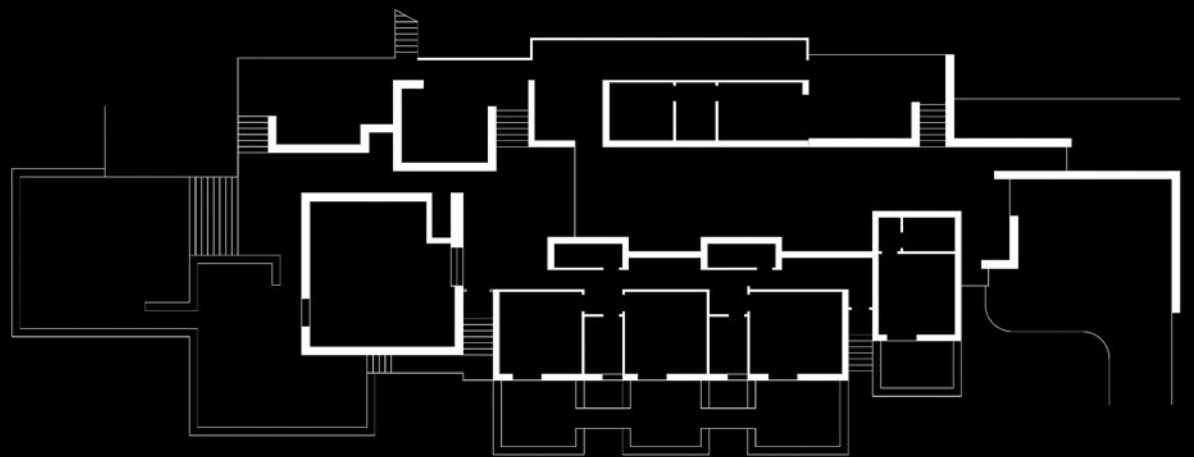
*Catalogo delle omonime
mostre 2023-2024*

a cura di

STEFANO GIOMMONI

VANESSA MAZZINI

RICCARDO RENZI



a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime mostre
2023-2024*

con scritti di

*Giuseppe De Luca
Stefano Giommoni
Federico Mazzarello
Vanessa Mazzini
Fabio Menchetti
Gabriele Nannetti
Elena Nappi
Paolo Rusci
Riccardo Renzi
Giacomo Troiani
Michele Viti*



Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.
Ridisegno critico, Damla Icyer.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*



INDICE

Introduzione dei curatori	7
Presentazioni	11
PRIMA PARTE: TESTI	
Abitare il paesaggio Vanessa Mazzini	20
I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio Fabio Menchetti	24
Villa e insediamento nell’Italia del secondo Dopoguerra Riccardo Renzi	26
I luoghi espositivi Paolo Rusci	34
Schedatura analitica del patrimonio architettonico Giacomo Troiani	38
Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala Michele Viti	40
SECONDA PARTE: LA RICERCA Riccardo Renzi	
Insedimenti	44
Ville	90
Modelli	200
Allestire la ricerca	212
Bibliografia	216

Villa Marzocchi

Walter Di Salvo (1962)

Villa Marzocchi fa parte di una più ampia produzione operativa realizzata dall'architetto Walter Di Salvo sul territorio grossetano costiero sia a Punta Ala che, successivamente al primo periodo, anche a Castiglione della Pescaia.

Villa Marzocchi entra in questa enciclopedica opera costruita dalla scala urbanistica a quella architettonica che Di Salvo mise in pratica edificio dopo edificio a partire dal 1960 quando, uscendo dallo studio fiorentino Savonarola guidato da Valdemaro Barbetta, ebbe l'incarico dalla soc. Punta Ala per redigere il progetto per il piano urbanistico di Punta Ala; questo progetto seguiva il preliminare sviluppato dall'architetto milanese Guglielmo Ulrich nella fine degli anni Cinquanta. Del progetto era incaricato lo studio Savonarola ed alla rottura fra la soc. Punta Ala e l'ing. Barbetta, Di Salvo che nello studio si era occupato del progetto, venne incaricato dalla proprietà trasferendosi da Firenze a Punta Ala dove rimase fino alla sua recente scomparsa.

Laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze con Adalberto Libera come Relatore, Di Salvo aveva inizialmente aperto l'attività professionale con l'amico Vittorio Giorgini con cui parzialmente alcuni caratteri della poetica compositiva possono ad oggi essere interpretati come provenienti da uno stesso filone organicista nel rapporto fra edificato e contesto naturale. Di Salvo a Punta Ala sviluppò una ingente quantità di edifici prevalentemente realizzando ville private e con sporadiche incursioni anche nell'architettura alberghiera, collettiva e religiosa. Personaggio poco in vista nella cultura architettonica italiana del dopoguerra, forse anche proprio per la vocazione tipologicamente riservata a clientela di elevata caratura economica ed il poco, o assente, impegno in opere civili o collettive così come il mancato coinvolgimento nella sfera universitaria o convegnistica italiana del momento, Di Salvo ebbe modo di operare all'interno di un territorio favorito da una pressochè totale libertà progettuale durante gli anni Sessanta e Settanta. Sporadici episodi lo videro apparire su riviste dell'epoca forse anche grazie al supporto dell'amico Giovanni Klaus Koenig che favorì la diffusione di alcune sue opere sulla stampa e che Bruno Zevi ospitò nella sua «L'Architettura cronache e storia» nel 1965, nel 1966 e nel 1983 probabilmente intuendo una matrice chiaramente riconducibile ad alcuni assiomi spaziali del maestro statunitense Frank Lloyd Wright che lo stesso Zevi aveva fortemente promosso dopo il 1948 e da cui era scaturita la fondazione dell'Associazione Per l'Architettura Organica in Italia (APAO).

Inquadrare una figura come quella di Walter Di Salvo all'interno della cultura architettonica italiana del Dopoguerra era, ed è, operazione di non facile declinazione anche in virtù di una spiccata e marcatamente autoreferenziale eterogeneità della sua vasta realizzazione sorta all'interno di un ristretto periodo temporale e di un ristretto territorio quale, appunto, il costiero grossetano in particolare di Punta Ala. Piuttosto sembra essere maggiormente individuabile un insieme generale di approccio riconducibile ad alcuni filoni tipologici per impianto, che mantiene nella sua produzione una più chiara suddivisione dei progetti e delle realizzazioni. Tra questi, non necessariamente tutti legati



alla sola tipologia abitativa, vi possono essere: impianti impostati sulla disarticolazione a partire da un blocco centrale incardinata su due o quattro assi con elementi a sbalzo; impianti che disarticolano il perimetro murario in uno dei due principali lati secondo volumi o aggetti a sbalzo; impianti a sviluppo circolare con al centro uno spazio di corte aperta; impianti che seguono le geometrie del terreno adeguando il profilo edificato in sezione. Sono caratteri costanti anche l'uso pressoché frequente di elementi in aggetto come tettoie e solai, oppure a sbalzo come volumi che fuoriescono da un perimetro più o meno articolato del fabbricato. Questi si associano ad un impiego assiduo del cemento armato (a vista o intonacato per proteggerlo dall'esposizione marina) come elemento linguistico autonomo, in grado di scandire metriche, definire spazi, plasmare ritmi costruttivi e definire aggregazioni o disarticolazioni traducendo impostazioni planimetriche in plastiche volumetriche. Un'ulteriore caratteristica invariante dell'opera di Di Salvo sembra appartenere alla sfera della dimensione interna dello spazio abitativo.

Qui appare palese la lettura e l'influenza del coevo contesto statunitense sviluppato dal progetto *Case Study House Program* apparso sulla rivista «Arts & Architecture» a partire dal 1946; questa ricerca in maniera semplificata da un uso di materiali a basso costo, traduceva alcuni dei principi teorici e pratici di Frank Lloyd Wright sul rapporto fra interno ed esterno e sull'articolazione planimetrica dello spazio abitativo già sviluppati a partire dal progetto base delle Prairie Houses del 1900 e che avevano il massimo compimento (soprattutto per quanto riguarda l'influenza subita da Di Salvo) nella realizzazione di Casa Gale del 1904. Di Salvo, assimilando una personale selezione di valori del progetto per ville e residenze monofamiliari provenienti da quei casi-studio realizzati oltreoceano, stava costruendo un proprio panorama di riferimento parallelamente a quanto stavano facendo altri progettisti che operavano nella vicina Roccamare come Ugo Miglietta e lo studio 3BM.

Questo avveniva per questi talentuosi e prolifici professionisti a differenza però di quanto accadeva per figure rilevanti e maggiori nella cultura architettonica italiana, che in quei territori stavano operando ma che si riferivano ad altri, autonomi ed incardinati in più solidi profili di ricerca; tra questi professionisti figurano Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e Ludovico Quaroni. Le loro opere realizzate erano tali da diventare elementi di spicco nella produzione edilizia del momento, fortemente promosse e divulgate su riviste e capaci di influenzare il corso dell'architettura italiana.

I caratteri dell'architettura di Walter Di Salvo incardinavano il ruolo dell'architettura organica nel filtro del Case Study House Program di cui sopra mitigando, diversamente da Miglietta e diversamente dai 3BM, il ruolo del paesaggio e delle sue più difficili condizioni imposte dall'orografia di Punta Ala rispetto a Roccamare. È sempre comunque un legame profondamente riferito alla sfera visuale che regolava, partendo da un'idea di interno il rapporto con l'esterno. Di Salvo tendeva a infatti con costanza progetto dopo progetto a proiettare l'esterno (marino o naturale) verso lo spazio domestico

introiettando così il paesaggio naturale con quello antropico e facendolo partecipare alla composizione degli ambienti come quinta o parete mancante. Questa caratteristica è particolarmente sviluppata in Villa Rusconi Quiriconi ed in Villa Piccioli ma nella Villa Di Salvo trova ancora più solidità. Villa Marzocchi ben rappresenta nell'opera di Walter Di Salvo l'inizio di una linea di ricerca alternativa rispetto ai caratteri sopradescritti, relativa ad un diverso modo di interpretare il legame e la relazione fra architettura e contesto orografico. Questa linea di lavoro verrà ripresa anche in altri progetti come nel primo progetto per il Club Weltring o il primo progetto per Casa-Studio Di Salvo entrambi realizzati a Punta Ala. Questo differente approccio, pur mantenendo saldo il concetto di visibilità e di introiezione del paesaggio all'interno dello spazio domestico, porta l'architetto ad operare prevalentemente in sezione rispetto all'approccio planimetrico. È la sezione infatti a guidare il rapporto fra profilo degli edifici e profilo orografico delle colline e pendii in cui sorgeranno gli edifici. Attraverso la sezione Di Salvo introduce il tema della copertura inclinata che, ripetuta o continua, determina anche grazie alle grandi dimensioni, il linguaggio del costruito sostituendosi al canonico uso del prospetto verticale ortogonale alla linea di pavimento. Questo per la verità prende forma proprio in villa Marzocchi che grazie all'uso della sezione trova al suo interno uno spazio continuo posto al di sotto di una grande copertura lignea inclinata.

La costruzione è disposta su due piani, di cui uno inferiore controterra, aperto in maniera continua sul fronte rivolto a nord verso il mare, l'altro al piano superiore posto sul filo del terreno. L'edificio si articola su un pendio digradante verso il mare. Il volume costruito si sviluppa lungo un asse longitudinale est-ovest dove un ampio tetto a capanna continuo copre l'intero edificio ed aggetta sopra l'ambiente del soggiorno in direzione della costa, sostenuto da contrafforti che scaricano il peso su plinti in calcestruzzo armato. L'edificio presenta una struttura portante mista: calcestruzzo armato per le fondamenta, pietrame nei muri a retta; legno per l'orditura della copertura, la quale da progetto era rivestita da un manto in cotto. Altro elemento caratterizzante è l'uso del legno "douglas", utilizzato come materiale strutturale e di rivestimento a doghe larghe dei fronti estremi della copertura a capanna, negli infissi che in maniera continua chiudono il fronte verso il mare e nel rivestimento del controsoffitto dell'ambiente principale del soggiorno. Quest'ultimo, posto al piano superiore si sviluppa lungo tutta la lunghezza dell'edificio rivolta a nord, dove spicca in posizione centrale la cappa sospesa del camino aperto su quattro lati. Il pavimento è in cotto; tre gradini scendono ad una quota più bassa allineandosi a quella della terrazza coperta a est pavimentata in pietra su cui si affaccia lo studio servito da un cucinotto privato. L'ingresso principale della villa è rivolto a sud, in direzione della strada; si raggiunge oltrepassando un'ampia loggia caratterizzata dalla presenza di un grande camino in muratura. Il camino posto a quota più bassa è circondato da un'area pavimentata in mattoni in cotto così come le sedute che la delimitano. Dalla loggia si accede all'ingresso dove una scala porta al livello inferiore e un disimpegno conduce agli ambienti di servizio composti da cucina, camera da letto e

un bagno caratterizzati da rifiniture in piastrelle di ceramica. Sul fronte sud, su un patio privato si affacciano le tre camere da letto servite da due bagni a cui si accede da un corridoio vetrato che guarda verso il mare. Il livello inferiore è destinato agli ospiti ed a funzioni ricreative, con due camere da letto e un ampio open space. Le tamponature non rivestite in legno erano invece originariamente previste in mattoni in cotto facciavista. I muri esterni e di contenimento sono in pietra. L'area acquistata all'inizio degli anni sessanta dal Notaio Alfonso Marzocchi per l'edificazione della villa nella frazione di Punta Ala era il lotto numero 30 della lottizzazione di Punta Ala, situato nella parte orientale della zona "Poggio Del Barbieri", un colle che si affaccia sulla costa rivolta a nord, in declivio verso il mare. Il programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, redatto dall'omonima società, identificava l'area del Poggettone come zona P per la quale prescriveva, nel caso specifico, un rapporto massimo di copertura di 1:10, un'altezza massima di 6,50 metri e un indice massimo di fabbricabilità di 0.45.

Il notaio Marzocchi, già incaricato dalla società Punta Ala all'istituzione degli atti relativi alla lottizzazione e alla compravendita di gran parte degli appezzamenti, nel 1962, affidò l'incarico della progettazione della villa all'architetto Walter Di Salvo, che nel 1962 presentò al Comune di Castiglione Della Pescaia quella che fu la prima stesura del progetto. Questo venne esaminato e approvato dalla Commissione Edilizia in data 28 Novembre 1962 per il successivo rilascio del nulla-osta il 17 Dicembre dello stesso anno. Nei due anni successivi Di Salvo continuò a lavorare sul progetto tornando a presentare il progetto definitivo nel Giugno 1964 come varianti approvate dalla Commissione Edilizia del Comune di Castiglione della Pescaia il 15 Giugno 1964, con conseguente rilascio del Nullaosta.

[RR]

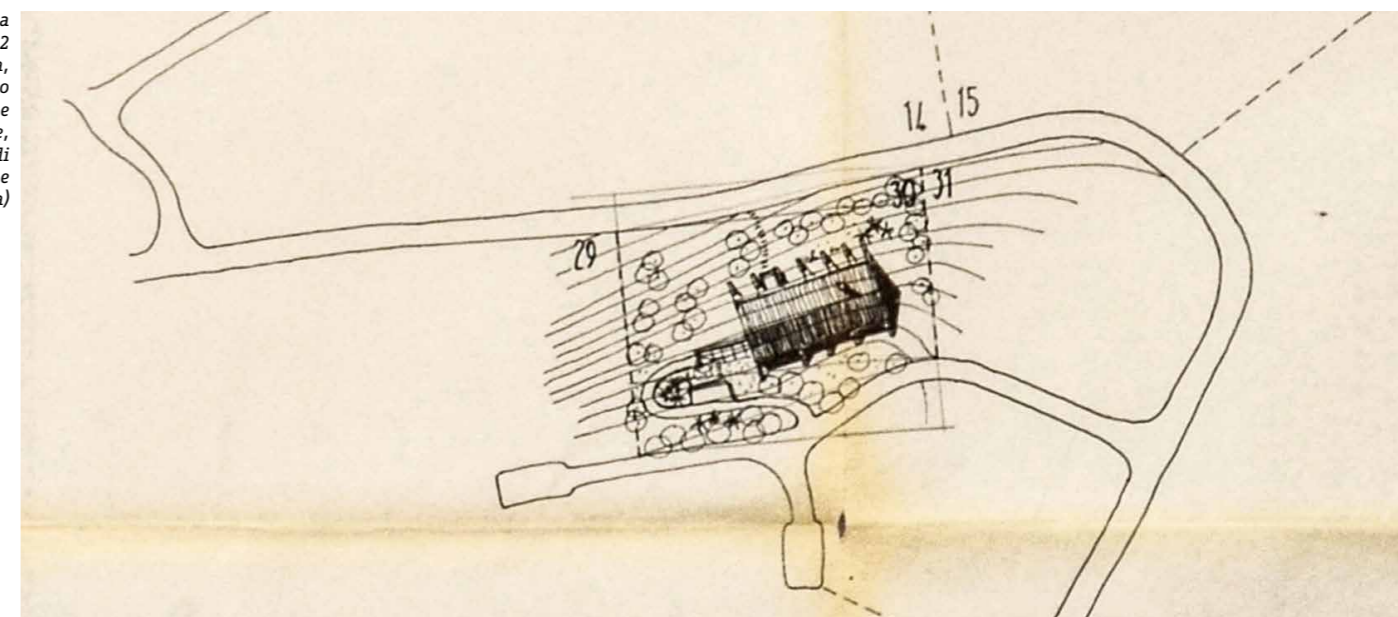
Bibliografia

Espaces ouverts, murs fermés, in «La maison française», n. 188, Giugno 1965.

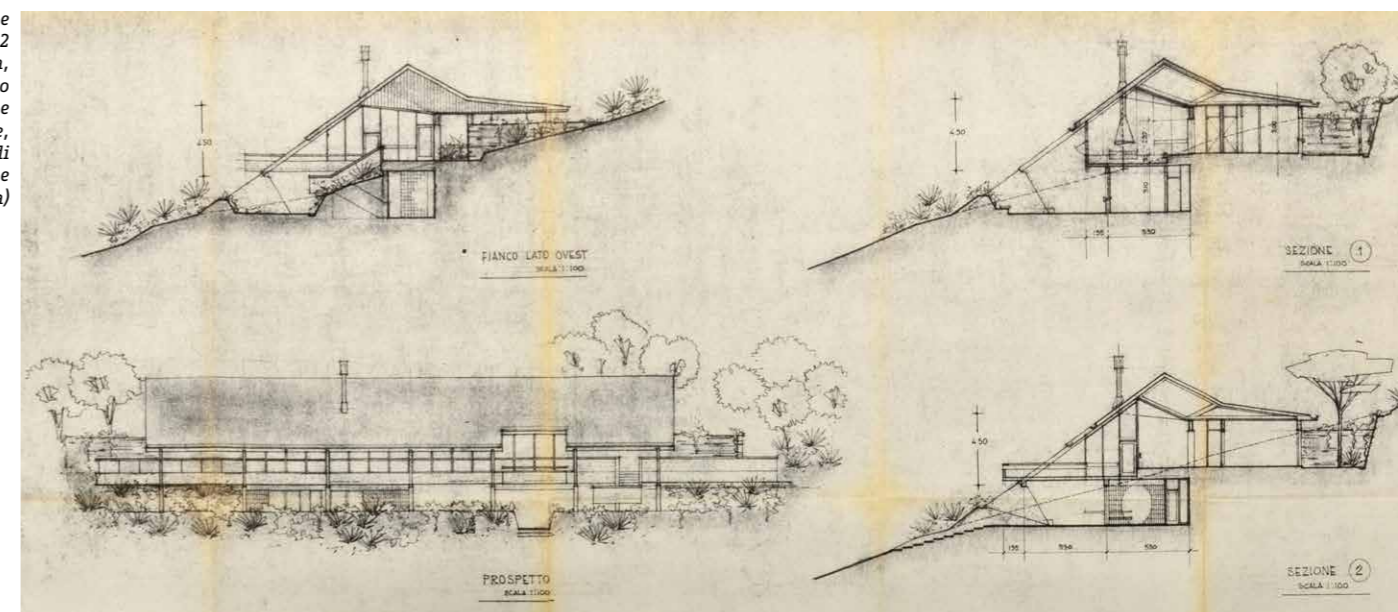
M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.

S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).

Planimetria generale 1962
elicopia,
(Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)



Sezioni e Prospetti 1962
elicopia,
(Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)





Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
perconto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
2024

Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglione. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326